



Il Pd: «Disagi sui treni, si "rimborsino" i pendolari»

■ Troppi i disagi sui treni degli ultimi giorni, il Pd chiede alla Regione di dare un segnale ai pendolari: venga offerto loro il servizio gratuito per il mese di settembre o per una mensilità a scelta. Il gruppo regionale ha depositato ieri una mozione

in Consiglio regionale. «I disagi di questi giorni non possono passare sotto silenzio e chiederemo che la Regione renda gratuito il servizio ai pendolari per il mese di settembre - dichiara la vice presidente del gruppo Pd in Regione, la lodigiana

Patrizia Baffi -. Il loro disagio va risarcito in modo tangibile, non basta dire che ci si rende conto della condizione non dignitosa del trasporto ferroviario regionale». Anche martedì il Pd aveva portato in aula un'altra mozione, poi non votata, sul tema. ■

IERI IN CATTEDRALE L'incisiva omelia di monsignor Maurizio Malvestiti nel ricordo di Sant'Alberto

Il vescovo: «No allo sfruttamento vergognoso della povertà»

L'esortazione ad aiutare i vicini, in particolare chi è senza lavoro e le famiglie, e quanti fuggono dalla violenza in cerca di sopravvivenza

di **Laura Gozzini**

■ Sant'Alberto era parroco di Rivolta d'Adda quando divenne vescovo di Lodi. Guidò la diocesi per soli cinque anni, dal 1168 al 1173, ma fu un momento intensissimo, caratterizzato dalla sua grande carità verso i poveri. I lodigiani gli furono così riconoscenti che lo proclamarono, dopo San Bassiano, secondo patrono della città. Nella ricorrenza della sua morte, avvenuta il 4 luglio, ogni anno la diocesi commemora la figura di Alberto Quadrelli, il vescovo proclamato santo. È avvenuto anche ieri mattina, nella cripta della cattedrale.

«Lo aveva logorato - ha sottolineato monsignor Malvestiti parlando di Sant'Alberto - la dedizione pastorale, particolarmente a favore dei poveri, sull'esempio di san Bassiano, del quale commemoriamo i 1700 anni dalla nascita. Veneriamo l'uno e l'altro, riconoscenti a Dio e ai padri per averne recato le Sante Reliquie in questa cripta a ricordarci il fondamento di ogni chiesa diocesana nell'unica chiesa: Cristo e gli Apostoli. Bassiano e Alberto furono immagine del Pastore Buono e diedero prova di coscienza e responsabilità apostolica tanto da divenire memoria identitaria che tuttora avvicina comunità ecclesiale e civile alla loro eredità, che è la carità solidale».

Erano presenti alla celebrazione il vicario generale, il cancelliere, il rettore del Seminario, i rappresentanti dell'Opera Sant'Alberto, il parroco di Rivolta d'Adda canonico onorario della cattedrale di Lodi. Numerosi anche i componenti del capitolo e i sacerdoti della città. Il vescovo ha citato anche, nei suoi ringraziamenti, le rappresentanze di Caritas e Unitalsi, San Vincenzo, Convegno Maria Cristina, Movimento Apostolico Ciechi, Apostolato della Preghiera, Familiari del Clero e Pro Sacerdotio, coi rispettivi assistenti: «sono tutti organismi - ha detto - che a diverso titolo si prodigano a favore dei bisognosi». Ha quindi aggiunto: «Così, proprio in questi giorni, mentre deploriamo lo sfruttamento vergognoso della povertà, che sottrae ai più svantaggiati e alla collettività le risorse destinate a dignitosa acco-



glienza, riconosciamo i meriti di quanti invece credono alla forza umanizzante del dono di sé, incoraggiandoli a rimanere al fianco di ogni fragilità, con intelligenza e generosità, senza discriminazioni. Sant'Alberto, che li accompagna, è per loro un appello ad apprendere dal vangelo il senso autentico dell'elemosina: restituire l'amore ricevuto da Dio, cominciando dai sofferenti, per avere sempre la sua misericordia».

«La carità della chiesa di Bassiano e Alberto - queste le parole pronunciate dal vescovo - non potrà essere occasionale, bensì organizzata, perseverante e lungimirante, attenta ai vicini (in particolare ai senza lavoro e alle famiglie) e a chi viene da lontano fuggendo la violenza in cerca di sopravvivenza. Senza mai dimenticare il di più che la deve distinguere, ossia il perché della vita da cercare ad ogni costo da chi la esercita e da chi la riceve. E "chi cerca trova". È il "perché" a determinare il "come" si vive. I battezzati l'hanno trovato, anche se talora lo dimenticano. Devono gridarlo, specie ai giovani: è il Figlio di Dio e dell'Uomo, da amare perduto avendo Egli per primo e gratuitamente - dato la vita per noi. Solo in Cristo è possibile sacrificarsi nella croce della fedeltà, del perdono ricevuto da Dio e offerto, dell'abnegazione, della solidarietà. L'altro non sarà più ignorato, rifiutato, temuto, disprezzato ma semplicemente amato. Bassiano ed Alberto furono testimoni di questo "vivente perché", nel quale abbiamo "il centuplo quaggiù e la vita eterna"». ■



Alcuni momenti della celebrazione dedicata a Sant'Alberto svoltasi ieri mattina nella cattedrale di Lodi: era presente, con i propri sacerdoti, anche una delegazione di Rivolta d'Adda (località da cui proveniva il compatrono della diocesi di Lodi), che ha poi posato con monsignor Malvestiti per una foto ricordo

ECONOMIA Rappresentano il 13,2 per cento del totale, pari a 14.453 attività

Sempre più numerose le ditte straniere: «Crescono dell'8,6 per cento in 5 anni»

■ «Volano» le imprese straniere del Lodigiano: la crescita è infatti pari all'8,6 per cento in cinque anni, mentre in Lombardia si arriva al 21,5 per cento e in Italia al 18,3 per cento. I dati emergono da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi e si riferiscono al periodo compreso tra 2014 e 2019.

Le aziende straniere in provincia di Lodi sono 1.901 e rappresentano il 13,2 per cento rispetto al totale delle imprese attive (14.453), un da-

to superiore sia a quello della Regione Lombardia sia a quello dell'Italia. Tra i comuni del territorio, dopo Lodi che è prima con 462 imprese (pari al 24 per cento delle ditte straniere del territorio), si trovano Casalpusterlengo con 227 (pari al 12 per cento), Sant'Angelo Lodigiano con 188 (pari al 10 per cento), Codogno con 121 imprese (pari al 6 per cento) e Tavazzano con Villavesco con 55 (pari al 3 per cento). Le imprese straniere comunitarie sono 480, mentre sono 1.421 quelle con titolari che

non provengono dall'Unione Europea. «Le imprese con titolare straniero si confermano un elemento di vitalità per il territorio lodigiano. In alcune delle realtà più piccole rappresentano ormai una parte significativa del tessuto imprenditoriale locale e uno strumento importante di integrazione», così commenta Vincenzo Mamoli, membro di giunta della Camera di commercio e presidente della Consulta del Lodigiano. ■

Gr. Bo.